

Il Mattino 25 Agosto 2006

Guerra di camorra sventata una strage

CASTELLO DI CISTERNA. Erano pronti a far saltare la macchina con a bordo i rivali, i boss del clan Panico, anche a costo di provocare vittime innocenti, ma sono stati fermati dai carabinieri quando già avevano preparato i candelotti esplosivi.

Sono finiti in manette: Raffaele Pasquariello, 38 anni, residente a Somma Vesuviana, pregiudicato e il fratello Onofrio residente a Rieti; Gianfranco Bartolucci, 49 anni, pregiudicato, ex guardia giurata, residente a Orte; Sabato Nappa, 27, pregiudicato anche lui residente a Orte con il padre, Giuseppe Nappa, 46; Salvatore Coppola, 29 anni di Sant'Anastasia e Rosario Piccolo, 21 di Pollena Trocchia.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati a Somma Vesuviana 5 chili di esplosivo ad alto potenziale, 1,5 kg di polvere pirica e 3 pistole semiautomatiche di vario calibro.

I militari del nucleo operativo e radiomobile e quelli del reparto territoriale della compagnia di Castello di Cisterna, coordinati dal magistrato della direzione distrettuale antimafia Vincenzo D'Onofrio, da qualche giorno sorvegliavano il gruppo di malviventi: Pasquariello, i Nappa, Coppola e Piccolo sono legati al clan Sarno, lo stesso al quale apparteneva anche Danilo Laloè ucciso l'11 agosto a Sant'Anastasia.

Ora i Sarno progettavano la vendetta. E i carabinieri lo sapevano, perciò da giorni li sorvegliavano temendo che da un momento all'altro potessero utilizzare l'esplosivo che avevano fatto arrivare dalla provincia di Viterbo, dove lavorava Pasquariello, dipendente di una notissima ditta di fuochi d'artificio. Mercoledì pomeriggio il gruppo (a esclusione dell'artificiere) tornava da Poggioreale dove si temeva avessero eseguito un sopralluogo per piazzare la bomba. Arrivati a Cercola sono stati bloccati dai militari e contemporaneamente sono scattate le perquisizioni. È stato così possibile individuare nel garage di Raffaele Pasquariello, sotto l'abitazione dove dormivano moglie e figli, cinque candelotti esplosivi: uno solo, secondo gli artificieri, sarebbe bastato a far saltare un'auto blindata. Tutti insieme, quando sono stati fatti brillare in una cava di Polvica di Nola, hanno provocato una voragine profonda due metri, spaventando gli abitanti del paese.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti i malviventi pensavano di avvicinarsi a bordo di due moto all'auto blindata dei fratelli Antonio e Francesco Panico, e di applicarvi esplosivo grazie a delle calamite, incuranti delle possibili vittime innocenti. Il capitano Cristiano Tomassini, il maggiore Fabio Alessandrini e il tenente Livio Nasponi hanno spiegato ieri nei corso di una conferenza stampa che il gruppo aveva anzi intenzione di procurarsi altre armi. Queste dovevano essere acquistate con i proventi di una rapina ai danni di una rinomata gioielleria di Sant'Anastasia..

Daniela De Crescenzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS